

# Cultura

Spettacoli & Tempo libero

## A Lecce «prima» di Ivan Fedele

Lecce celebra il genius loci Ivan Fedele (nella foto), fuoriclasse della musica contemporanea. Stasera alle 21 al Politeama Greco, l'Orchestra Tito Schipa diretta da Marcello Panni e la cantante Valentina Coladonato eseguono *Moroloja kai Erotika*, lavoro per archi e soprano composto da Fedele su versi in griko che verranno recitati da Brizio Montinaro. In programma anche musiche di Satie, Debussy e Puccini. Il concerto verrà replicato domani sera a Bari per il Festival «Silenzio!» e domenica al Parco della Musica di Roma.



# Il futuro? E' a Sud

## Il viaggio «contromano» di Valensise tra Cassano, Nunziante e Mantovano

di ROSSELLA TRABACE

**D**i Sud abbiamo fatto scorpacciate, in questi anni. Di un Sud trasformato per lo più in territorio di contesa per idee, pensieri, visioni spesso agli antipodi. Roba che ha riempito pagine su pagine di libri e di giornali, fra cronache politiche e ricostruzioni storiche, il cui epicentro si spostava poi, dimenandosi, fra salotti televisivi e arene parlamentari. Eppure parlare di Sud ha ancora senso, soprattutto se si riesce a venire fuori dalla logica della contrapposizione. Ecco perché *Il sole sorge a Sud* appare unanimemente, e prima d'ogni altra cosa, «un libro sereno». Lo sottolinea Maddalena Tulanti introducendo l'incontro a più voci che si svolge all'interno della libreria Laterza, a Bari, intorno al volume che Marina Valensise ha di recente pubblicato con Marsilio. Quasi cinquecento pagine per raccontare un viaggio «senza ansia, senza angoscia, senza violenza», e che ha l'ulteriore pregio di offrire tante informazioni sconosciute perfino a chi in questo Sud è nato e ci vive, continua la vicedirettrice del *Corriere del Mezzogiorno*.

D'altronde, già il titolo dell'opera lascia presagire un qualche rovesciamento di prospettiva. Lo conferma l'autrice, giornalista del *Foglio* e collaboratrice di *Panorama*, oltre che saggista. «E' una metafora, certo, tutti sanno che il sole sorge a Est. Equivale a pensare che l'alba sorge a Sud, e l'alba è il futuro», spiega, mentre racconta le ragioni di questo viaggio, ciò che l'ha spinto ad attraversare mezza Italia, «contromano per due motivi: perché sono partita dalla Sicilia e ho proseguito verso Nord; ma anche perché ho davvero voluto evitare di schierarmi, di avvelenarmi». In fondo, aggiunge, tutto è cominciato per una piccola-grande curiosità personale:

### Il libro



«Il sole sorge a Sud. Viaggio contromano da Palermo a Napoli via Salento» (Marsilio editore) è appunto un viaggio alla scoperta di un altro Sud. La giornalista del «Foglio» Marina Valensise ha realizzato un reportage a più voci da Pompei, Taranto, Cosenza, Ragusa: un viaggio da cui ri-emerge la questione meridionale come chiave per capire tutto quanto avviene nella crisi italiana di oggi.

quella d'una calabrese - nata e vissuta a Roma - che si chiedeva che fine avesse fatto la terra incantata delle tante vacanze d'infanzia, «oggi trasformata in un inferno in balia della criminalità organizzata ma anche d'una corruzione che coinvolge la società civile».

Per rispondere a quella domanda, Valensise ha girovagato per un anno «da Palermo a Napoli via Salento», come recita il sottotitolo del libro. Finendo per realizzare un affresco pressoché inedito, perché dipinto grazie ai tanti colori di cui ogni frammento di questo Sud è portatore. Il resoconto che ne viene è forse paragonabile più al *Viaggio in Italia* di Goethe che all'*Inferno* di Bocca, suggerirà poi il francesista Franco Fiorentino: «perché si avverte uno spessore che i giornalisti non hanno», provoca, ma anche perché in questo libro si coglie uno sguardo sul Meridione libero da preconcetti, simile dunque a quello dei nobili viaggiatori d'un tempo,

### Gruppo

Da sinistra: Nunziante, Fiorentino, Valensise, Tulanti e Cassano



«che andavano e guardavano, senza avere un'idea da affermare». Anche se quell'idea, poi, va a cercarsela Alessandro Laterza - appena eletto responsabile del Comitato Mezzogiorno di Confindustria - che va a curiosare fra le memorie di vita dell'autrice, prendendo come spunto la piccolissima citazione, da qualche parte nel libro, di Polistena, «un paese calabrese ignoto ai più» ma certo caro all'autrice, che pure omette di approfondirne la storia. Così strettamente legata a quella della sua famiglia, a quel padre cui l'intero viaggio è

più o meno esplicitamente dedicato. Un padre che nacque a Napoli e visse a Roma, ma che «pretese che i suoi due figli andassero a nascere lì, in Calabria, nel palazzo intitolato alla famiglia».

Piccole confessioni quasi estorte all'autrice, senza alcuna pretesa di «fare psicanalisi» e che fanno sorridere Franco Cassano come anche Fiorentino, che invece a quelle premesse affettive si era dichiarato poco interessato. Quello che più colpisce invece il sociologo è invece il ritratto di un Sud normalmente invisibile, fatto delle tante persone - spesso

ignote ai più - che Marina Valensise incontra e intervista nel corso del suo viaggio. C'è fra gli altri anche lui, come c'è Gennaro Nunziante (che così ignoti non sono), ma ci sono quelle «tante figure vitali» che infine concorrono a fare di questo racconto un racconto inedito. E complesso, se è vero che «questo Sud è una sorta di Italia al quadrato», nella quale anche la drammaticità del momento in corso si vive e patisce a potenze duplicate. Forse perché qui manca lo spirito di corpo. Cassano rileva, fra le voci ascoltate dall'autrice, passione e combattività, ma anche solitudine. La stessa che scopre quotidianamente Nunziante, che in questa terra «mal governata» non riesce a trovare «la voglia di stare e di fare insieme», se non in occasioni speciali, «quando arriva un ospite. Poi, quando l'ospite va via non potremo più stare insieme».

Un concetto di vicinanza che preme promuovere anche ad Alfredo Mantovano. Racconta di quella tomba messapica scoperta a Ugento. Racconta di un vecchio convento sconosciuto trasformato in pochissimo tempo in un asilo per quel reperto, grazie a un lavoro di squadra che ha coinvolto istituzioni locali, nazionali e perfino europee. «Una metafora di questo Sud», commenta il parlamentare Pdl, «un Sud che è nascosto ma si lascia scoprire, tirando fuori bellezze straordinarie che hanno però bisogno della collaborazione attiva di tutti per sopravvivere al tempo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

» Il nuovo appuntamento Con Desiati, Winspeare, Ferrante e Gorgoni

## Domani confronto a Lecce

Un libro che è già un caso, e di cui si discute soprattutto al Sud, dove viaggiare contromano vuol dire scoprire una realtà lontana dai luoghi comuni. E' per questo che il confronto, governato dalla nostra vicedirettrice Maddalena Tulanti, si è subito acceso ieri alla libreria Laterza tra l'autrice Marina Valensise (a sinistra), il padre del «pensiero meridiano» Franco Cassano, il francesista e studioso di «orientalismo» Franco Fiorentino, l'editore Alessandro Laterza, responsabile Sud di Confindustria, il parlamentare Alfredo Mantovano, attento osservatore delle società mediterranee, e il

regista-autore Gennaro Nunziante che con i luoghi comuni sul Sud è abituato a giocare, con intelligenza e ironia. Ora si «replica» a Lecce: replica per modo di dire, perché in comune tra le due occasioni di confronto troviamo solo i nomi di Valensise, Tulanti e Nunziante; con loro, domani a Lecce (ore 18.30, San Francesco della Scarpa), ci saranno lo scrittore Mario Desiati, il regista Edoardo Winspeare, i giornalisti Marco Ferrante e Raffaele Gorgoni, e Maria Lucia Seracca Guerrieri, presidente dell'Ande (Associazione nazionale donne elettrici) di Lecce, che organizza l'evento.



**Settimana della cultura** La Soprintendenza archivistica raccoglie il materiale del gruppo fondato da Eugenio D'Attoma

## Piccolo Teatro di Bari, una storia lunga cinquant'anni

**I**l mondo culturale e il teatro barese devono parte della loro storia alla compagnia Piccolo Teatro di Bari, che fu tra le prime in città a scalfire quella distanza che c'era tra il teatro e le istituzioni e a creare un legame diretto con il territorio che la ospitava. Fu proprio di Eugenio D'Attoma, uno dei suoi fondatori insieme agli attori Nietta Tempesta e Mario Mancini, l'idea del «Teatro Circolare» nella hall dell'Albergo delle Nazioni nel 1957, o ancora nel '63 l'iniziativa dell'inchiesta «Cosa pensi del teatro?». Dagli anni Sessanta questo ambizioso progetto cominciò a farsi strada, e dopo diverse vicissitudini sulla denominazione, arrivò nel '67 alla prima struttura fissa in un quartiere periferico, iniziando il pubblico al teatro inglese di Beckett, a quello spagnolo di Arrabal o a quello americano di Albee, ma soprattutto alla drammatu-

gia dialettale. Il suo valore storico e culturale ha indotto oggi la Soprintendenza archivistica per la Puglia a creare un archivio del Piccolo Teatro di Bari.

«Si tratta di un progetto in corso, perché stiamo ancora catalogando materiale», ha spiegato ieri la dottoressa Maria Pia Pontrelli, alla direzione del progetto, durante la presentazione a palazzo Saggese. La prima parte del lavoro di questo archivio, inaugurato non a caso durante la Settimana della cultura, si è concentrata sul

### Il progetto

Sono state digitalizzate diapositive e immagini, mentre è ancora in corso la catalogazione del materiale cartaceo e audiovisivo

materiale audiovisivo e cartaceo. Nello studio del Piccolo adesso è possibile consultare copioni teatrali, atti istitutivi, rassegne stampa, depliant degli spettacoli e anche gli abiti di scena, tra i quali merita particolare attenzione quello in velluto blu, cucito da Nietta Tempesta, per il ruolo della regina madre della *Pulzella d'Orleans*. «Abbiamo digitalizzato le diapositive dal 1980 al 1996 - ha continuato la dottoressa Pontrelli - In particolare quelle di due spettacoli, *La pulzella d'Orleans* del 1982 e *L'allodola* di Jean

### La fruizione

E' già possibile visionare copioni, rassegne stampa, locandine e alcuni abiti di scena realizzati dai membri della compagnia



Un'immagine da «La pulzella d'Orleans», uno storico spettacolo del Piccolo Teatro di Bari qui nell'edizione del 1982 (si riconosce a sinistra Marinella Anacletto)

Michela Ventrella

© RIPRODUZIONE RISERVATA